

**Lunedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Sant'Agata****Lectio: 1 Re 8, 1 - 7. 9 - 13****Marco 6,53 - 56****1) Orazione iniziale**

Donaci, o Signore, la tua misericordia per intercessione di **sant'Agata**, vergine e martire, che sempre ti fu gradita per la forza del martirio e la gloria della verginità.

La preghiera di colletta chiede la misericordia del Signore "per intercessione di **sant'Agata** che risplende nella Chiesa per la gloria della verginità e del martirio". Il martire si dona a Cristo per giungere a Dio mediante il sacrificio della vita; la verginità non ha senso se non nel dono.

La verginità cristiana è donarsi al Signore, rinunciare a se stessi per vivere unicamente per lui.

Ci gloriamo della nostra unione al mistero della passione e risurrezione di Gesù: è una gloria spoglia di ogni orgoglio perché fondata sulla unione a Cristo nella sua umiliazione per essergli uniti nella sua gloria.

Così sono vissute sant'Agata e le altre martiri vergini, in una verginità donata a Cristo nell'amore per lui, nella fiducia in lui, nella sua forza.

Domandiamo al Signore di aver il coraggio di gloriarci solo di lui e di accettare tutti gli avvenimenti in questa luce, cioè di vederli non dalla prospettiva del nostro interesse, ma per la possibilità che ci offrono di essere più profondamente uniti alla passione e alla vittoria di Cristo.

**2) Lettura: 1 Re 8, 1 - 7. 9 - 13**

*In quei giorni, Salomone convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per fare salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanim, cioè il settimo mese, durante la festa.*

*Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti sollevarono l'arca e fecero salire l'arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, proteggevano l'arca e le sue stanghe dall'alto. Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto.*

*Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».*

**3) Commento<sup>3</sup> su 1 Re 8, 1 - 7. 9 - 13**

● Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio. Allora Salomone disse: "Il Signore ha deciso di abitare sulla nube. Io ti ho costruito una casa potente, un luogo per la tua dimora perenne" - Come vivere questa Parola?

L'inaugurazione del tempio di Gerusalemme è un momento di somma importanza per la storia di Israele. L'aver costruito a Dio una casa imponente dà a Salomone l'impressione di aver conseguito qualcosa di sacro estremamente grande. Il mistero di quella nube che riempie e sovrasta il tempio è poi il segno della grande presenza di Dio. Simbolo del suo nascosto ma certo "esserci", richiama

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Erika Guidi in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

i tempi in cui, nell'Esodo, il popolo camminava protetto dai dardi del sole mediante la nube e sapeva che Dio era con lui. Noi però sappiamo qualcosa di più: che cioè il tempio era solo il simbolo di quel tempio vivente di cui Gesù disse: "Distruggete questo tempio e, in tre giorni, io lo farò risorgere". E Giovanni spiega: "Egli parlava del tempio del suo corpo" (Gv 2,21). Ma la vera inaugurazione di questo tempio vivente non si fece col sacrificio di agnelli e buoi a non finire, ma col sacrificio stesso del suo corpo. Morendo in croce, lasciandosi trapassare dalla lancia fin dentro il suo costato, Gesù ci introduce nella sacralità vivente della sua persona e, in lui, ecco abbiamo accesso al mistero di Dio, all'intimità d'amore con lui.

È questo che mi fermerò a meditare oggi rientrando al cuore. E prenderò coscienza che, ad ogni comunione eucaristica, avviene proprio questo: Gesù entra in me e io attraverso lui mi inoltro nell'AMORE INFINITO di Dio.

Ecco la voce di un teologo A. Vanhoye: Il sacrario dell'antico tempio, il santo dei santi, era inaccessibile al popolo, che doveva restare tutt'intorno lì fuori. In Cristo invece noi entriamo in Dio, unitissimi a lui come tralci alla vite.

- Il tempio di Gerusalemme è pronto per accogliere l'Arca dell'Alleanza. Tutti gli Israeliti partecipano al momento in cui avviene il trasferimento dell'Arca, perché è un evento importante. D'ora in poi lì, in un luogo preciso, è possibile incontrare il Signore, che rende speciale quel luogo con la sua presenza nella nube. Noi abbiamo bisogno di luoghi e segni concreti nei quali Dio si fa presente. Nella quotidianità i sacramenti sono il modo concreto e normale in cui Dio ci accompagna nella nostra vita. Il segno che Dio sceglie per stare con noi è ben poca cosa: qui sono due semplici tavole di pietra, per noi è un pezzo di pane, o dell'acqua o dell'olio. Il segno è piccolo, semplice, ordinario, ma è proprio lì che c'è il Signore. Spesso pensiamo di dover fare azioni eccezionali per rispondere all'amore del Signore. Qui il Egli sembra dirci che la via da seguire è quella del fare bene, con amore, ciò che ci è chiesto nella quotidianità della nostra vita. Il brano ci dice anche che tutto ciò che viviamo ogni giorno è prezioso per il Signore. Infatti nel Tempio sono trasferite anche le stanghe, che erano state necessarie per trasportare l'Arca durante il cammino nel deserto, e tutti gli oggetti sacri accumulati nel tempo. Il Signore nel segno della nube aveva accompagnato il suo popolo nel deserto, nella fatica, nei dubbi, egli è veramente Colui che non li ha mai abbandonati. Allora possiamo vivere la nostra giornata con la certezza che il Signore ci accompagna sempre e tutto ciò che ci capita o che facciamo durante le nostre giornate è importante per lui.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56**

*In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.*

*E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56**

- "Deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello." (Mc 6, 55) - Come vivere questa Parola?

La vita pubblica di Gesù raccontata da Marco evangelista, è un muoversi senza sosta tra la gente, in diverse città e territori, affrontando sia l'insidia dei farisei che le richieste spasmodiche e morbose della folla, sempre alla ricerca di beni immediati, di segni clamorosi. Gesù non si nega a nessuno; stando nelle situazioni e con le persone che le abitano, egli sollecita, provoca, fa pensare e anche accoglie, guarisce, salva; egli rimanda così ad un oltre che apre ad un nuovo volto di Dio ma anche dell'umanità: quello che egli rivela riduce la distanza tra Dio e l'uomo. Dio è, sì, colui che è sempre presente, Jahvè; è padre, giusto giudice, re degli eserciti; ma è anche figlio, servo

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com)

sofferente, madre amorosa, che assume interamente la condizione umana, entra nel quotidiano e lo trasforma in luogo di salvezza.

Signore, che nel nostro cuore non si spenga mai la coscienza di aver bisogno di salvezza; il desiderio di poter toccare almeno un lembo del tuo mantello, ci faccia far pazzie per cercarti e trovarti.

Ecco la voce di papa Francesco (Discorso di Quaresima 2016): "Le opere di misericordia corporale e spirituale ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo."

- "Quanti lo toccavano venivano guariti" (Mc. 6,56) - Come vivere questa Parola?

Certo a tutti noi che crediamo questa Parola tocca il cuore. Se è malato di delusioni o stanchezze lo ravviva, se è nella nebbia del dubbio lo fa rinascere al sole della Fede in Lui che è salvezza.

L'importante è TOCCARLO!

Signore, lo so, l'ho imparato: ti "tocco" se prego senza cedere ad apatie e stanchezze; ti tocco nella Tua Parola, frequentata non una volta tanto ma quotidianamente.

Ti tocco se questa Parola diventa il respiro profondo ossigenando di purissima aria di vita piena tutto il mio vivere.

Dammi dunque, Signore mio, di toccarti, fuori di ogni abitudinarietà. Dammi di toccarti in un respiro continuo di fede che mi "ossigena" di speranza e diventa forza e calore di CARITA'.

Ecco la voce di un famoso mistico tedesco Meister Eckhart: "Se nella tua vita la sola preghiera che recitassi fosse un semplice "grazie", sarebbe già abbastanza".

- Ci sono giorni in cui il Vangelo ci racconta storie particolari. Altri giorni in cui si limita a descrivere semplicemente ciò che accade. E poco importa se nel vangelo di oggi ad esempio Gesù non parla mai. In realtà parla la sua presenza, il suo effetto sulla gente, la sua capacità di suscitare un avvenimento. "Passati all'altra riva, vennero a Gennesaret e scesero a terra. Come furono sbarcati, subito la gente, riconoscendolo, corse per tutto il paese e cominciarono a portare qua e là i malati sui loro lettucci, dovunque si sentiva dire che egli si trovasse". C'è come nella gente la sensazione che Gesù è l'unico a cui si può consegnare la nostra debolezza, la nostra fragilità, la nostra mancanza, la nostra malattia. Sono tutti buoni ad amare di noi ciò che splende, ciò che è bello, ciò che è forte, ciò che dà soddisfazione. Ma l'amore vero è amore per ciò che in noi è scarto, è debolezza, è problema, è impedimento. La gente sente che Gesù sa prenderci sul serio nella nostra debolezza e la Sua attrattiva è come un vortice che coinvolge tutti. "Dovunque egli giungeva, nei villaggi, nelle città e nelle campagne, portavano gli infermi nelle piazze e lo pregavano che li lasciasse toccare almeno il lembo della sua veste. E tutti quelli che lo toccavano erano guariti". È un ultimo dettaglio che non dovremmo mai trascurare quello del "toccare Gesù". Infatti finché l'esperienza cristiana si ferma ad essere solo un'esperienza intellettuale, informativa, teorica, questo non cambia la nostra vita. Abbiamo bisogno di fare esperienza di Cristo e non semplicemente ragionamenti su di Lui. In questo senso i sacramenti sono un modo esperienziale di entrare in rapporto con Lui. E la nostra vita di preghiera dovrebbe sempre mirare all'esperienza e non alla semplice riflessione. Quasi mai però pensiamo al fatto che se la nostra preghiera non finisce con una decisione allora è stato solo puro esercizio teorico. Sono le nostre decisioni la prova se abbiamo incontrato o no Cristo veramente.

---

**6) Per un confronto personale**

- Con la scienza e la tecnica, o Signore, doni all'uomo possibilità di dominare il mondo. Aiuta i responsabili della società a servire, non a distruggere l'umanità. Preghiamo?
- I tuoi miracoli indicano che sei venuto a redimere il mondo e preparare una nuova creazione. Fa' che la tua chiesa porti sempre agli uomini la gioia della salvezza. Preghiamo?
- Nonostante il progresso, gli uomini son spesso inquieti, soli e infelici. Attirali a te, Signore, perché possano sperimentare il potere benefico della tua compassione. Preghiamo?
- Sei venuto tra noi come uomo buono e amico attento. Aiutaci, Signore, a non vivere con indifferenza, accanto a chi soffre. Preghiamo?
- Ti si può trovare ovunque, ma sei reale e vivo nel tabernacolo. Fa', o Signore, che le nostre chiese siano un luogo privilegiato per l'incontro con te. Preghiamo?
- Per gli operatori sanitari., preghiamo?
- Per chi sente la vocazione alla preghiera, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 131**

**Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.**

*Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,  
l'abbiamo trovata nei campi di làar.  
Entriamo nella sua dimora,  
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.*

*Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo,  
tu e l'arca della tua potenza.  
I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia  
ed esultino i tuoi fedeli.  
Per amore di Davide, tuo servo,  
non respingere il volto del tuo consacrato.*